



No global in campo alla Sapienza

zione dal basso e partecipata «senza deleghe né militarizzazioni», i ragazzi leggevano l'ordinanza di custodia di Egidio e degli altri. Pagina 42: «Gli indagati appartengono a un comune ambiente antagonista in grado di elaborare un disegno criminale». C'è stata «una regia esperta dietro gli incidenti di Torino». Può essere «reiterata in vista dell'imminente apertura del G8». «Una provocazione» osserva Marco Sebastiani, uno dei leader del comitato.

Alcuni indizi sembrano voler spingere questo summit verso il caos. C'è un solo appuntamento delicato, la manifestazione di venerdì organizzata dai sindacati. Dice Francesco Caruso, ex leader Dissobediente: «Portiamo avanti un progetto di riappropriazione dal basso della democrazia con-

Manifestazioni

Si annunciano iniziative e incontri contro il summit dei Potenti

tro l'espropriazione che avviene in nome dell'emergenza». Al controvertice di via Strinella arrivano padre Alex Zanotelli, il leader della Fiom Gianni Rinaldini. Mancano gli aquilani. «La città è stanca, lontana, arrabbiata, temo che perderemo anche l'occasione del G8» dice il sindaco Cialente. Gli studenti universitari che occupano il centro di Roma gridano: «Siamo tutti aquilani». Non è chiaro se l'Onda arriverà fin qui. Di certo nelle tendopoli i presidi di polizia e carabinieri non ci sono più da sabato. Arriva chiunque. Entra chiunque. Volontari, dicono. Oggi arrivano i leader del mondo. Don Chisciotte e Rancho Panza, due sfollati di Aglioni, li vogliono accogliere violando la zona rossa in sella a un cavallo e a un somaro, la loro personalissima lotta contro i mulini a vento, il decreto, il governo, l'incertezza. Da qualche parte su queste montagne spunterà anche uno striscione: Yes, we camp, we don't go away. Che il mondo lo sappia. ♦

Roma blindata per il sit-in a piazza Barberini

Dieci arresti e 38 fermi per blocco stradale e per l'incendio di pneumatici e cassonetti. La protesta dell'Onda negli atenei. Un gruppo si stacca dal corteo e occupa un binario a Termini

La piazza

JOLANDA BUFALINI

Via del Tritone sbarrata all'altezza del Traforo con una fila di blindati, poi la terra di nessuno dove circola spaesata qualche mamma con il passeggino, qualche turista con macchina fotografica, qualche raro cercatore di saldi. I negozi aperti sono l'indice di una città che non percepisce pericoli. Più in alto, all'imbocco della piazza, di nuovo blindati come si fosse in guerra, e cordoni di polizia e della finanza. A piazza Barberini i manifestanti si confondono con i turisti e, qualche volta, sono effettivamente manifestanti-turisti, come un gruppetto di ragazze e ragazzi spagnoli che si avvicinano al furgone «siamo tutti aquilani» ad abbracciare i compagni italiani.

Qualche centinaio di persone in piazza sotto le bandiere delle RdB Cobas, lo striscione di Action e il media camper dove si distribuisce il materiale della protesta in molte lingue, c'è l'infopoint legale e il vademecum anti-repressione.

Il sit in di accoglienza ai «grandi del G8» si è arricchito della protesta contro gli arresti e i fermi della mattina a Roma, del giorno prima a Torino. Anche i cortei alla Sapienza e l'occupazione dei rettorati alla Sapienza e a Roma 3 sono per gli arresti di Torino. Per loro, arrestati per gli incidenti del 19 maggio in occasione del G8 delle università, il Pm ha ravvisato il rischio di «reiterazione del reato». I ragazzi respingono le accuse: «È arresto preventivo, non siamo violenti». A Torino l'Onda occupa la sede Rai, a Parma il rettorato, a Padova c'è un sit in davanti al carcere.

In piazza Barberini una ragazza scrive in terra con lo spray bianco «liberi/e tutti/e». Edoardo, cinquantenne, medico, spiega: «Sono qui

perché è l'unica iniziativa. Possibile che né l'Arci né la Cgil né la Fiom abbiano fatto nulla?». I volti sono scoperti, l'atmosfera pacifica. Per questo fa tanto più impressione lo sbarramento verso via Veneto, verso l'ambasciata Usa: due grate in ferro chiudono la strada insieme ai blindati e alle guardie. Tutte chiuse anche le vie laterali con uno spiegamento di forze che appare spropositato.

L'unica via aperta è quella verso

piazza della Repubblica, in quella direzione si muove il corteo intorno alle 19. Non riesce ad arrivare alla questura in via San Vitale, anche su via Nazionale lo schieramento «antisommossa» è imponente ma la sommossa non c'è. Va una delegazione che viene ricevuta dal Questore, chiedendo la liberazione dei dieci arrestati nel quartiere Ostiense, durante uno dei cortei della mattina. Denunciata anche una ragazza di 17 anni. A loro carico il blocco stradale e l'incendio di alcuni cassonetti e pneumatici. Sequestrati gli striscioni viola del corteo, qualche pietra e qualche bottiglia vuota.

Da piazza Esedra si stacca - in polemica con il resto del corteo - un gruppo di poche decine di persone, verso la stazione Termini, occupa i binari 16 e 17, all'intervento delle forze dell'ordine rispondono con un lancio di sassi che colpisce anche alcuni fotografi. Due i fermi: un tedesco e uno spagnolo. Oggi l'appuntamento romano della protesta è al Cie di Ponte Galeria. ♦

partitodemocratico.it
youdem.tv

Il PD che serve all'Italia

Piero
Fassino
Dario
Franceschini

Roma, giovedì 9 luglio 2009
ore 16.30 - Spazio Etoile
Piazza San Lorenzo in Lucina

Partito Democratico